

L'ASSEMBLEA

Ieri l'assemblea dei capitani delle compagnie ha votato pagina ringraziando e congedando l'uomo che diede forza alla strutturazione del movimento fin dall'82, guidandolo dall'88

Schützen, Dalprà per contare di più

Il 42eme folgaretano eletto dopo 23 anni con Cadrobbi

LEONARDO PONTALTI

Gli Schützen vogliono diventare grandi. Dopo ventisei anni in cui sono nati, cresciuti e si sono riconquistati il loro spazio anche in Trentino, il ruolo che rivestono nell'immaginario collettivo di custodi della memoria di un impegno che in, non basta più.

L'abito, seppur bello (e pagato dalla Provincia, se parliamo di divise) sta stretto. Dopo ventisei anni si cambia. L'assemblea delle ventisei Compagnie (in arrivo anche Roncole e Castelbarco) in cui si articolano i «dilettori» trentini - anzi, i Weischner/Schützenbund - che ieri ha eletto il proprio nuovo Landeskommandant, non ha semplicemente ringraziato e congedato Carlo Cadrobbi, danese di nascita ma Paolo Dalprà. Ha soprattutto deciso che con

FEDIELI

Al centro, sul palco di ieri a Palazzo della Regione, Carlo Cadrobbi con a destra il successore Paolo Dalprà, eletto dopo 23 anni di leadership del primo, «padre» degli Schützen trentini ingombrati dal 1982. «Uno degli obiettivi» che inteneremo a mettere al centro della nostra attività sarà il rinfondere la fede cattolica», ha spiegato ieri Dalprà



il Meuser seppur sempre capriccioso a salvare l'ora di alzare il tiro. Non più solo sfilate, raduni, mostre, ricerche storiche. Dalprà, come chiarisce nell'intervista Bruno Zorzi (qui sotto), e l'ha ribadito anche ieri mattina a Palazzo della Regione, in cui si è presentato dopo l'incoronazione - con poche parole, in cui già si possono tuttavia leggere le nuove priorità.

«Presenta sul territorio, con le gambe forti, per me che ho due figlie in Compagnia da cui prendo le lezioni di folgoria, e come una terza figlia. E' forte impegnato nel rinfondere la fede cattolica». Con dedica dell'elizione al genitor, dunque un Gott, Heimat, Famille in piena regola. E una medita valorizzazione della componente femminile, con l'intenzione di Dalprà di affiancare alla metà rosa degli Schützen (le Märkenderinnen, «vivan-

«Spazio alle donne. E le divise, ce le paghiamo»

«Non siamo solo sfilate»

BRUNO ZORZI

Paolo Dalprà, neo Landeskommandant degli Schützen trentini, è un enologo quarantaduenne di Folgaria dall'aria moderata che però mostra di avere le idee chiare. Anche sui solidi pilastri per le costose divise, solidi ai quali dice: «Nem!».

Schütze perché? «Ho sempre avuto simpatia e ammirazione per il modo di vivere trentino. Ma la molla che mi ha spinto ad entrare nella Compagnia di Folgaria è stata la lettura di un libro sulla storia degli Schützen trentino - thirolo che mi venne regalato nel 2002 da un uomo politico del mio paese. Uno di sinistra che, con ironia del vecchio Tirolo non c'entra nulla».

cina ai miei principi cristiani, perché è legata alla Tradizione cattolica. Non possiamo dimenticare che le nostre compagnie sono state consacrate al Sacro Cuore di Gesù».

Gli Schützen fino ad oggi sono stati soprattutto sfilate, raduni e estatismi. Non è poco?

«È vero ci si è spesso limitati a sfilare, a far vedere che ci siamo. Ma in questi ultimi tempi sono cresciuti anche gli incontri per far conoscere quella parte della storia del Trentino che è stata per molto tempo dimenticata, nascosta dai nazionalisti. Su questo dobbiamo lavorare molto, e dobbiamo farci sentire di più nella società trentina».

A proposito di consumi: le pare giusto che ve li compri la Provincia?

«Voglio essere chiaro su questo: ero e sono convinto che le vere compagnie nascono senza contributi della Provincia. Se uno è disposto a spendere 1600 euro dei suoi per comprare la divisa vuol dire che ci crede davvero

a quello che fa. Se invece uno non deve spendere nulla allora può dire: massi, provo poi se non mi piace addio. E questo non va bene perché fare lo schütze non significa solo fare le sfilate ma partecipare alle iniziative di volontariato che dovremmo crescere».

Il vostro è un mondo dove le donne hanno un ruolo marginale. Cambierà qualcosa anche su questo?

«Sì, questo è un altro aspetto importante del mio programma. Il ruolo delle donne non può limitarsi a quello delle vivandiere. Già ora Romina Tomassini ha un ruolo importante, segue ad esempio il sito della federazione, ma tra gli Schützen un certo tabù nei confronti della componente femminile c'è e va superato».

In Sud Tirolo e in Nord Tirolo come vedono le compagnie trentine?

«In Sud Tirolo ci invitano spesso ma sarebbe falso negare che, in alcune compagnie sudtirolesì c'è gente che, come italiani,

diere)», oltre ai compiti di segreteria anche tutto ciò che concerne l'organizzazione e sviluppo, loro lo faranno sapere. Schützen pronti alla svolta, ed entusiasti. L'assessore provinciale alla cultura Franco Panzani, ieri presente in sala assieme al collega alla salute, di cui ha portato il saluto, Ugo Rossi (coppia autonoma delegata di rappresentare anche Delidi), ha esortati ad essere «inest-

vi per far capire davvero a tutti trentini come voi rappresentate non solo una parte importante della storia di questa terra, ma anche importanti per la difesa e valorizzazione, oggi, dell'autonomia».

Insomma, ieri armati contro Napoleone, oggi sentimentale contro chi magari un giorno dovesse provare a privare la provincia, e la Provincia, dell'autonomia, con la controffensiva a colpi di

testimonianze storiche tenute vive. Pazienza ha ricevuto applausi. E se il presidente Carlo Andreotti è stato salutato calorosamente ed entusiasta non è stato quando (dopo essere stato applaudito a perentorio comando del Landeskommandant Carlo Cadrobbi) che ha concluso il suo ringraziamento per quanto ricevuto con un «Applasso!». Rivolto alla sala) ha arraggiato la prima schiera spingendola a non

I sogni della nuova guida «Voglio una realtà più attiva nel volontariato e che sappia dire la sua»

ci vede male. C'è una componente, anche se minoritaria, estremista che non ci vuole. Invece, in Tirolo del Nord troviamo sempre un'accoglienza entusiasta e simpatica e si sono instaurati rapporti stupendi. Penso a quello della Folgaria con Salsans».

Dall'idea dell'«avveglio» come nascita del Tirolo storico cosa pensa?

«Ci credo e spero che si fac-

le, ma noi nel 1861 non facevamo parte del Regno d'Italia. Così come non possiamo dimenticare che il Trentino apparteneva ad uno Stato che era più avanti rispetto a quello italiano. Comunque, chi vuole festeggiare festeggia pure. Insomma, per certi aspetti mi trovo sulle posizioni di Durnwaldter. Va chiarito che tutto ciò non ha nulla a che fare con separatismi o estremismi di sorta. Noi vogliamo soprattutto far conoscere al trentino una storia che è stata negata nel 1923 il nome di Tirolo venne vietato, tutte le tradizioni thirolesì sono state cancellate».

Il vostro è un movimento «conservatore», non solo nel senso politico, ma sulla difesa del territorio. Ma sulla difesa del territorio non vi siete mai dati sentire. Su questo cosa dice?

«Che sulla difesa del nostro territorio e del patrimonio culturale dovremo farci sentire, dire la nostra come ad esempio la Sas. Il nostro ruolo deve essere anche questo e non implica prendere posizioni direttamente politiche».

